

L'appuntamento A Firenze una mostra celebra l'interesse del genio di Vinci per la botanica e per il mondo vegetale. La sorpresa? Scoprire che anche le piante seguono regole rigorose

LEONARDO LINFAD'ARTISTA

di **Marco Gasperetti**

Eccolo il dodecaedro di Leonardo. Inquieto e maestoso, avvolto da una selva di piante, pronto ad accogliere il visitatore. Che dal percorso a specchio tra le meraviglie del genio di Vinci, arriva davanti a ciò che appare come una macchina che rappresenta l'universo e nasconde un potere segreto. Quale? Quello di trasformare nell'Uomo vitruviano (e per la prima volta anche nella Donna vitruviana) chiunque. Un gioco, certamente, un divertissement, eppure una volta dentro la struttura, alzando le braccia e mettendosi al centro del pavimento riflettente, si ha realmente la sensazione di essere protagonista di quel «Tutto», proiettati come siamo nella geometria universale, nella natura e nell'architettura. Ma sei proprio tu al centro dell'universo o è la natura?

Benvenuti a *La Botanica di Leonardo*. Per una nuova scienza tra arte e natura, la mostra allestita al complesso museale di Santa Maria Novella di Firenze (fino al 15 dicembre) curata da Fritjof Capra, Stefano Mancuso, Valentino Mercati, promossa dal

Comune e prodotta da **Aboca**, azienda leader nella produzione di prodotti naturali per la salute a base di sostanze vegetali.

Non è una delle tante (e forse troppe) rassegne per i 500 anni dalla morte del genio rinascimentale, ma un'esperienza culturale e interattiva alla scoperta della complessa filosofia di Leonardo e di quel pensiero sistemico che lo illumina e lo contraddistingue. Una teoria organica dove arte, natura, scienza e soprattutto bellezza si uniscono.

Già la bellezza. Che già compenetra gli spazi della mostra allestita nel Chiostro grande di Santa Maria Novella attraverso antichi affreschi e architetture sublimi e che poi prosegue nell'antico Dormitorio. Alzi gli occhi verso le arcate a tutto sesto, con pilastri e volte a crociera e hai la sensazione di trovarti in una foresta pietrificata. Anche perché le piante, quelle di Leonardo, ci sono davvero. Pensate e allestite da curatori e tecnici, un bosco che s'intreccia e si unisce con le architetture, come un grande organismo. Che custodisce anche i tre preziosi fogli originali del Codice Atlantico della Veneranda Biblioteca Ambrosiana.

Botanica, filosofia, tecnologia. La mostra parla un linguaggio multimediale, più

codici di comunicazione uniti dall'interattività di questa società liquida. Così, come raccontano gli allestitori della mostra, gli studi sulla dendrocronologia (la datazione dell'età degli alberi secondo gli anelli presenti nel tronco) sono «l'occasione per vivere, seguendo appunto l'evoluzione degli anelli degli alberi, la storia dell'umanità».

Oppure gli studi sul fototropismo (l'inclinazione naturale delle piante verso la luce) o sul geotropismo (l'orientamento in base alla forza di gravità) sono anche strumento per capire il dialogo angelico tra natura e ambiente e, come dice Valentino Mercati, fondatore e presidente di **Aboca**, purtroppo l'umanità ha dimenticato.

«Ecco perché in questa mostra vogliamo comunicare quelle idee che già Leonardo aveva capito e introiettato. E aprire un momento di riflessione — spiega Mercati —. Vogliamo chiederci dove stiamo andando. E tentare di far capire a tutti che l'umanità non può pensare al di fuori della natura e ignorare le sue regole. Vorremmo dare un contributo per combattere conservatorismo e oscurantismo, mali di uno stupido capitalismo che ci sta portando alla distruzione».

Tra disegni originali e installazioni multimediali, arte e scienza non sono separate. Il dualismo in Leonardo non esiste. E nella sezione dedicata alla fillotassi, che può apparire ai più un parolone da iniziati, ci si diverte e ci si commuove quasi a capire come le piante si muovono nello spazio, seguono regole matematiche, inseguono una sublime scintilla di vita e bellezza che il genio di Vinci capì e studiò.

«Lo sguardo da scienziato di Leonardo abbraccia il mondo in profondità e in ampiezza — spiega Valentina Zucchi, coordinatrice scientifica della mostra —. Legge le forme della natura, analizza le strutture sottostanti, verifica possibili connessioni e corrispondenze. E avvolge ogni sua riflessione in quella magia poetica che è propria dell'artista». Nei tre mesi di apertura saranno organizzati eventi e un programma di incontri per approfondire il rapporto tra Leonardo e la natura e analizzare quel suo pensiero che oggi, ancora una volta, appare così sorprendentemente attuale. Ci saranno appuntamenti con filosofi e psicanalisti (Giulio Giorello e Massimo Recalcati), ma anche passeggiate botaniche e laboratori didattici. Per capire, imparare e guardare la natura come un uomo o una donna vitruviani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

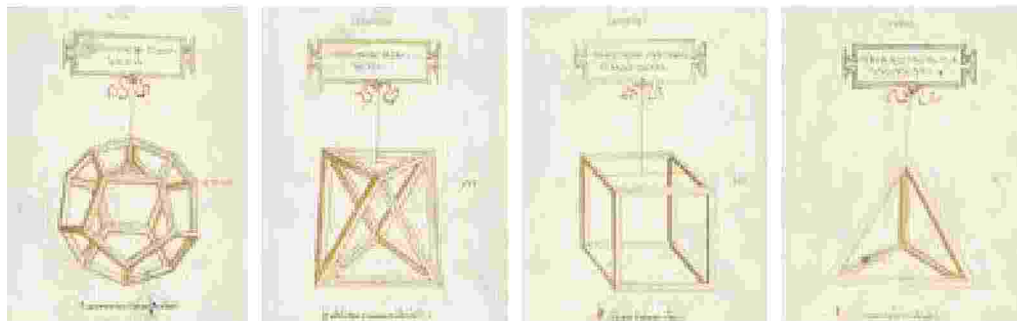
Il concetto

Installazioni, disegni e piante (vere) per un percorso multimediale intrecciato con l'antico

Mercati (Aboca)

«Vogliamo tentare di far capire che l'umanità non può pensare al di fuori della natura»

PERFETTA GEOMETRIA NATURALE COSÌ AVEVA COLTO LA VITA VERA



Regolari
Da sinistra, alcuni dei poliedri disegnati da Leonardo per compendio al «De divina proportione»: il dodecaedro, l'ottaedro, l'esaedro e il tetraedro

La storia

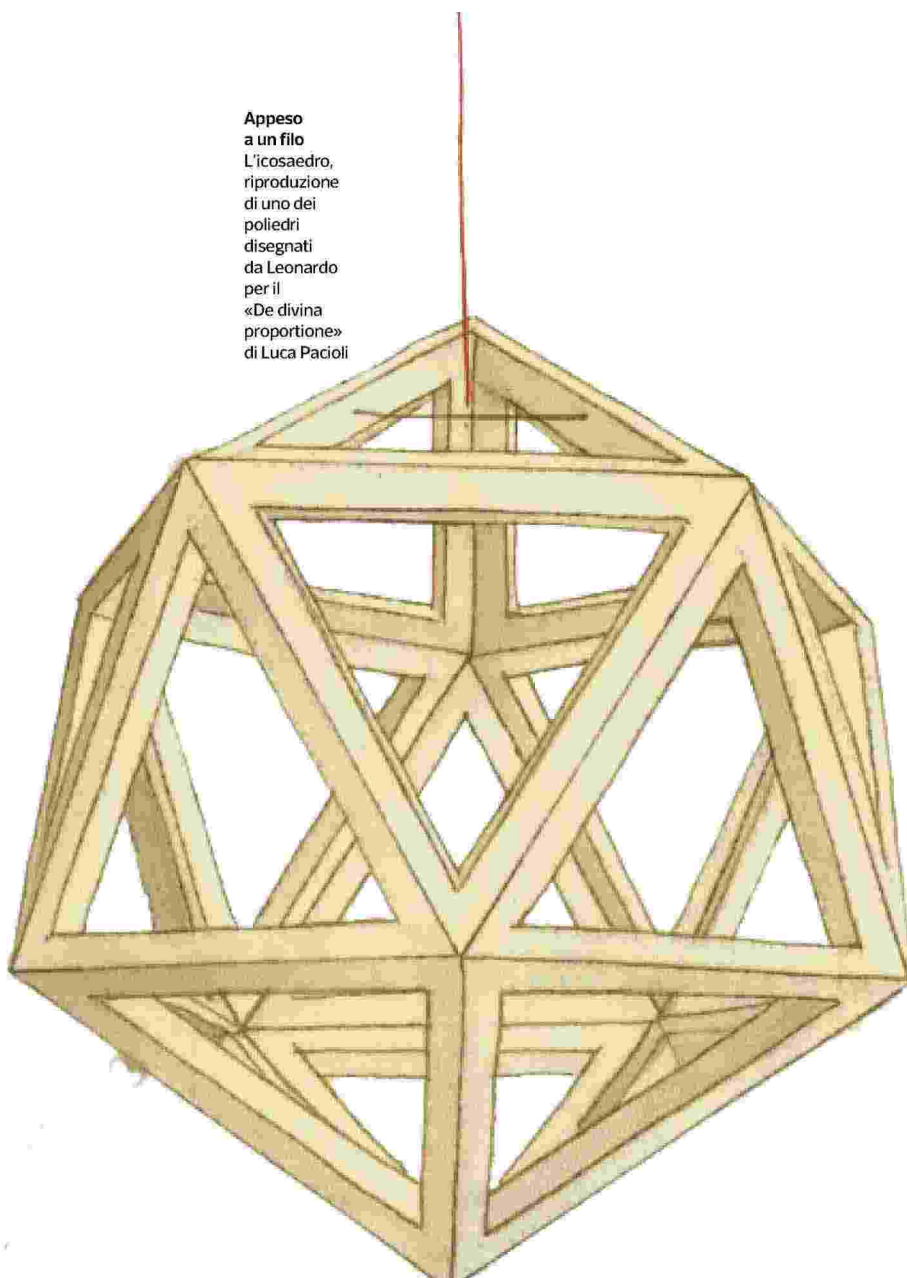


regolari sospese a un sottile nastro e sormontate da un cartellino contenente il nome in lettere capitali romane

● Nel 1509 il matematico Luca Pacioli (foto) pubblicò a Venezia il «De divina proportione»: l'opera in tre volumi tratta del rapporto aureo, dei solidi platonici e di altri poliedri. Interessato a rivelare il segreto dell'armonia delle forme, Pacioli si avvale della collaborazione di Leonardo che disegnò in prospettiva diversi poliedri

● Leonardo elaborò delle rappresentazioni tridimensionali e prospettive dei poliedri, sia nella versione «solida» che in quella «vacua», presentando queste figure

Appeso a un filo
L'icosaedro, riproduzione di uno dei poliedri disegnati da Leonardo per il «De divina proportione» di Luca Pacioli





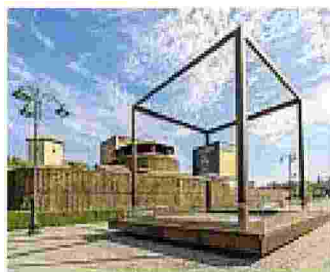
Il verde
Un angolo della mostra «La botanica di Leonardo» (foto di Francesco Fantini)

La guida

Fino al 15 dicembre, con iniziative collaterali

Al culmine delle celebrazioni leonardiane, resterà aperta fino al 15 dicembre — a Firenze —, nel Complesso di Santa Maria Novella, **La Botanica di Leonardo**, una mostra che esplora gli studi botanici di Leonardo da Vinci. I curatori sono Fritjof Capra, Stefano Mancuso e Valentino Mercati. La mostra è promossa dal Comune di Firenze, è ideata e prodotta da **Aboca** con il coordinamento scientifico e l'organizzazione di MUS.E. Tavole originali, installazioni interattive e piante reali creano un percorso attraverso le intuizioni di un

pensiero «sistemico», capace di combinare arte e scienza. Un pensiero tradotto anche nell'allestimento della mostra, che si apre nel maestoso Chiostro grande del complesso vicino alla stazione con i cinque poliedri regolari, disegnati da Leonardo per compendio al «De divina proportione» di Luca Pacioli. «La Botanica di Leonardo» è ideata e prodotta da **Aboca**, healthcare company toscana che da oltre quarant'anni cura la salute attraverso prodotti 100% naturali che rispettano l'organismo e l'ambiente. **Aboca** è società benefit, impegnata per il bene comune. Tutte le informazioni sono sul sito ufficiale che è www.labotanicadileonardo.it. Email info@muse.comune.fi.it.



Le iniziative collaterali Durante tutto il periodo della mostra sarà proposto un programma di incontri. Un calendario ricco di appuntamenti a Firenze e in diverse città in Italia, dove studiosi e filosofi (fra gli altri, Giulio Giorello e Massimo Recalcati) riflettono insieme sulla straordinaria opera di Leonardo da Vinci, intrecciando il pensiero sistemico da lui suggerito cinquecento anni fa con le conoscenze di oggi. La mostra offre anche altri modi per conoscere Leonardo per tutti, famiglie e bambini: Passeggiate Botaniche Leonardiane, in giro per Firenze con i botanici **Aboca** alla ricerca delle piante dell'artista che vivono e resistono oggi tra cemento e asfalto, oltre a laboratori didattici – Leonardo ne faceva di tutti i colori – per far scoprire ai bambini la sua anima di grande sperimentatore. Per tutta la durata della mostra saranno inoltre disponibili quotidianamente visite guidate in italiano e in inglese.